

---

# Italia: lo stato dei diritti umani delle persone gay, lesbiche, bisessuali, transessuali e intersessuali.

**Invio al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite per il Processo di Revisione Universale dell'Italia.**

---



---

## Introduzione

Il rispetto dei diritti umani delle persone LGBTI in Italia è minato da una legislazione spesso incompleta. Negli ultimi dieci anni, sotto la guida dell'Unione Europea, è stata introdotta una legislazione che proibisce le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e - in quel che caso - l'identità di genere nel campo dell'impiego pubblico e privato. Nell'aprile del 2013 una Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere (2013-2015) è stata adottata da un decreto ministeriale. La Strategia nazionale è stata definita dall'UNAR (l'Ufficio nazionale per la promozione di pari opportunità e la rimozione delle discriminazioni basate sull'origine etnica o razziale), che opera presso il Dipartimento delle Pari Opportunità e dal 2010 ha esteso la sua missione alla rimozione delle discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere, in collaborazione con il Consiglio d'Europa. Tuttavia, l'allargamento della giurisdizione dell'UNAR non è prescritto dalla legge: conseguentemente il ruolo dell'Ufficio nel combattere le discriminazioni contro le persone LGBTI non è ancora permanente e rimane vulnerabile alle contingenze politiche.

L'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti di discriminazione (OSCAD) è stato fondato - attraverso un atto amministrativo - allo scopo di aiutare individui appartenenti a delle minoranze a godere del diritto all'eguaglianza davanti alla legge e di garantirne la protezione da ogni forma di discriminazione, incluse quelle basate su orientamento sessuale e identità di genere. Nonostante la costituzione di questi due organismi, all'Italia continua a mancare un organismo di eguaglianza integrato e indipendente che persegua l'obiettivo dell'eguaglianza sotto vari profili. Nel settembre 2013, invece, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani è stato ricostituito dopo essere stato eliminato dalla spending review del 2012. Comunque una specifica legge che riconosca la natura omofoba di alcuni crimini d'odio non esiste ancora. La formazione delle forze di polizia è sviluppata e realizzata dall'OSCAD congiuntamente all'UNAR.

Negli ultimi dieci anni, alcuni legislatori regionali hanno giocato un ruolo attivo nella lotta alle discriminazioni di ogni tipo e, in particolare, di quelle basate sull'orientamento sessuale e, anche, sull'identità di genere (Toscana, Umbria, Emilia-Romagna, Liguria e Marche).

In anni recenti discorsi d'odio contro le persone LGBTI sono venuti direttamente da ufficiali pubblici e politici. Inoltre, quando tali incidenti accadono, manca un'adeguata reazione di figure pubbliche altrettanto prominenti.

La vita privata, la libertà d'espressione e di riunione sono rispettate, e le associazioni LGBTI possono operare liberamente e interagire con gli apparati di governo; restano tuttavia chiare manifestazioni di ostilità da parte di alcuni politici, leader religiosi e pubblici

---

ufficiali. Le coppie formate da persone dello stesso sesso sono discriminate rispetto alle coppie di sesso diverso e le istituzioni, al momento, non paiono voler trovare soluzioni ai problemi di vita quotidiana che queste discriminazioni causano.

La riassegnazione di genere è consentita dalla legge, le procedure mediche sono accessibili gratuitamente ed il cambio di nome nei documenti è garantito. Tuttavia, la mancanza di una regolamentazione delle procedure del percorso di riassegnazione di genere è causa di incertezza e di una differenziazione di approcci sul territorio nazionale. Inoltre, la sterilizzazione irreversibile è ancora ampiamente considerata un requisito preliminare fondamentale per accedere al percorso di riassegnazione di genere ed il sistema sanitario non garantisce in tutte le regioni d'Italia l'accesso gratuito alle cure ormonali per l'adeguamento delle caratteristiche sessuali secondarie.

Nel decennio passato le istituzioni dello stato hanno promosso misure volte a contrastare i fenomeni di violenza, bullismo e le discriminazioni in ambito scolastico ma nessuna di queste contrasta esplicitamente l'omofobia e la transfobia. Alcune iniziative contro l'omofobia nella scuola sono state adottate ma la transfobia è costantemente tralasciata.

Complessivamente, osservando le politiche per la salute, il sistema sanitario non considera i bisogni e le specificità delle persone LGBT. La formazione del personale socio-sanitario non affronta tali questioni in maniera strutturata con conseguenze negative sulla qualità dei servizi e sul contesto in cui sono forniti.

La legge italiana è interpretata nel senso di considerare la persecuzione basata sull'orientamento sessuale come condizione per ottenere lo status di rifugiato o una protezione umanitaria, mentre l'identità di genere è ancora negletta. Nonostante ciò, alcuni casi saranno discussi dalle autorità competenti a breve.

### **I diritti alla vita, alla sicurezza, all'eguaglianza e alla protezione dalla violenza e dalla discriminazione**

L'Italia non gode di alcuna norma specifica che combatta i crimini ed i misfatti di odio perpetrati contro le persone LGBTI. La legge italiana infatti prevede delle aggravanti specifiche per i crimini motivati da odio etnico, religioso e connesso alla nazionalità della vittima ma il Parlamento, nonostante i numerosi tentativi, non è mai riuscito ad assicurare alla minoranza LGBTI la stessa protezione contro i crimini ed i discorsi di odio garantita alle altre persone.

La mancanza del riconoscimento dei crimini e dei misfatti di odio omofobo e/o transfobico è un fatto molto grave, soprattutto se correlato all'impatto che questo tipo di crimini hanno sulla comunità LGBTI. Infatti, secondo la recente ricerca svolta da ARCI-GAY, il 19,4 dei maschi gay e il 18,4 delle donne lesbiche intervistate sono stati/e insul-

---

tati/e o molestati/e “a causa” del loro orientamento sessuale. Questa percentuale raggiunge il 30% se si prendono in considerazione le persone gay al di sotto dei 25 anni<sup>1</sup>. Inoltre, non esistono dei dati sui crimini di odio o sugli episodi d’ odio motivati dall'identità di genere della vittima. Ad ogni modo, vi è uno studio che analizza l'attitudine generale degli italiani in relazione alle persone trans: il 24.8% degli italiani non condannerebbe gli atteggiamenti discriminatori a danno delle persone trans mentre il 30,5% degli intervistati non vorrebbe mai avere un vicino transessuale<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda il comparto dell'informazione, il decreto legislativo 44/2010 che implementa la Direttiva Europea 2007/65/EC sulle trasmissioni televisive, proibisce in maniera esplicita la trasmissione di qualsiasi contenuto che possa promuovere qualsiasi forma di discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

L'Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) è stato istituito nel settembre 2010 attraverso un atto amministrativo del Capo delle Forze Armate: il suo scopo è quello di garantire alle persone che fanno parte di una minoranza il diritto di uguaglianza di fronte alla legge e il diritto di essere protetti da qualsiasi forma di discriminazione. L'Osservatorio è composto dai rappresentanti sia della Polizia di Stato che dell'Arma dei Carabinieri, le due Forze di Polizia che in Italia garantiscono l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale.

Nell'aprile del 2011 OSCAD ha firmato un protocollo d'intesa con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), il quale promuove lo scambio di informazioni su quei casi di discriminazione perpetrati per motivi di odio e nello stesso tempo, si impegna a combattere la discriminazione attraverso varie misure, tra cui l'istituzione di corsi di formazione tematici destinati alle forze di polizia<sup>3</sup>.

A tal proposito, secondo le informazioni rilasciate da OSCAD, nel corso del 2012 e del 2013 sono stati organizzati una serie di seminari destinati a funzionari di polizia di diverso grado e posizione (sia reclute nella fase di training propedeutica all'entrata in servizio che funzionari in servizio): questi corsi hanno formato un numero complessivo di 3200 dipendenti delle Forze Armate<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> R. Lelleri, Sondaggio nazionale su stato di salute, comportamenti protettivi e percezione del rischio di HIV nella popolazione omo-bisessuale (Arcigay, 2006), pp. 53, 76. Questo sondaggio ha compreso 4690 questionari compilati da uomini gay o bisessuali e 2084 questionari compilati da donne gay o bisessuali.

<sup>2</sup> ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), La popolazione omosessuale nella società italiana – Anno 2011 (17 May 2012), p. 3. La ricerca svolta dall’ Istituto Nazionale di Statistica si basa su un campione rappresentativo della popolazione italiana (7725 individui).

<sup>3</sup> Disponibile in italiano alla pagina web: <http://www.governo.it/backoffice/allegati/63209-6723.pdf>

<sup>4</sup> Si rimanda al documento sul sito dell’OSCE: <http://www.osce.org/odihr/105452>

---

Inoltre, OSCAD ha firmato nel maggio 2013 un protocollo di intesa con L'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione Europea (OSCE): questo protocollo ha lo scopo di implementare in Italia il programma TAHCLE, un acronimo inglese che in italiano sta per "Educare contro i crimini di odio e per l'applicazione della legge"<sup>5</sup>, il quale è concepito per migliorare "le competenze della polizia al fine di prevenire e rispondere efficacemente ai crimini di odio, interagire in maniera efficace con i gruppi più vulnerabili e promuovere una relazione di reciproca fiducia e cooperazione con le agenzie preposte all'applicazione della legge". Il programma inizierà per la fine del 2013 o all'inizio del 2014 e sarà implementato in maniera pivotale, ovvero attraverso la formazione dei futuri soggetti formatori: secondo questo modus operandi, i funzionari di polizia saranno formati e diverranno a loro volta formatori. Questi ultimi a loro volta formeranno i propri colleghi e sottoposti in modo da diffondere le competenze sviluppate e le conoscenze apprese sul territorio nazionale in maniera capillare<sup>6</sup>.

Come già detto OSCAD è l'Ufficio preposto alla raccolta dei dati sui casi di discriminazione: secondo questo Ufficio, sono stati registrati 329 casi tra il settembre 2010 e il febbraio 2013, 138 dei quali sono stati classificati come veri e propri crimini. Il rapporto evidenzia che vi è una prevalenza di discriminazioni a sfondo razziale (56%), seguita proprio dai casi di discriminazione perpetrata sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere della vittima (29%)<sup>7</sup>. Ad ogni modo, il fatto che manchino in Italia delle misure specifiche volte a combattere i crimini di odio a sfondo omo/transfobico rende più difficile il compito di identificare, reprimere e punire questo tipo di atti di violenza.

Inoltre, i documenti ufficiali di OSCAD non fanno riferimento a nessuna procedura che possa aiutare i funzionari di polizia a riconoscere i diversi casi di discriminazione né sono indicati i criteri espliciti attraverso i quali individuare i casi di discriminazione nel comparto della sicurezza. Non vi è nemmeno traccia di un meccanismo indipendente ed efficace, utile a investigare e denunciare i crimini ed i misfatti di odio compiuti dai funzionari preposti all'applicazione della legge.

---

<sup>5</sup> Un documento che illustra TACHLE può essere scaricato su <http://www.osce.org/odihr/94898?download=true>

<sup>6</sup> Alcuni esempi di training rivolti alle Forze di Polizia locali e incentrati sul tema dei crimini e misfatti d'odio omo/transfobico, possono essere rinvenuti alle pag. 55-60 del Rapporto sull'Implementazione della Raccomandazione CM/Rec (2010) del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 2013, al capitolo sulle misure per combattere la discriminazione di tipo omo/transfobico in Italia del Centro Servizi LGBTI

<sup>7</sup> Per ulteriori informazioni in inglese, si rimanda a <http://www.osce.org/odihr/105452> e in italiano a <http://www.dirittiglobali.it/home/categorie/37-osservatorio-razzismo/42683-discriminazioni-oscad-oltre-300-segnalazioni-e-69-arresti.html>

---

Inoltre mentre OSCAD ha una relazione diretta con le organizzazioni LGBTI, non vi è traccia del fatto che il personale di polizia collabori con i gruppi LGBTI locali.

Non vi sono informazioni sugli eventuali corsi di formazione rivolti a coloro che svolgono le professioni legali o ai giudici. Nonostante ciò, i rappresentanti della magistratura e delle organizzazioni degli avvocati hanno partecipato al seminario "Prevenire e reagire ai crimini di odio: l'esperienza italiana", che si è tenuto all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano nel dicembre del 2012, organizzato in cooperazione con l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani dell'OSCE<sup>8</sup>.

Nel 2013, il Centro Servizi LGBTI si è occupato del progetto "Documentare la violenza omo/transfobica", che fu promosso da ILGA-Europa, il quale fu finalizzato a monitorare e a registrare i crimini e i misfatti motivati dai motivi connessi all'identità di genere e all'orientamento sessuale della vittima in 12 Paesi Europei. Il sondaggio ha coperto due Regioni italiane, una del nord-est ed una del sud: il Veneto e la Campania.

Sono stati raccolti 75 questionari da cui sono emersi 12 casi gravi di violenza fisica (8.3%), 12 aggressioni (8.3%), 2 episodi in cui sono state danneggiati gli averi delle vittime (1,4%) e 42 episodi in cui le vittime sono state minacciate o è stata perpetrata su di esse un qualche tipo di violenza psicologica (29%).

Dai questionari inoltre si evince che le lesbiche sono il 47% delle vittime mentre i gay sono il 28%, mentre il 5% dei casi riguarda gli eterosessuali (si tratta di etero o trans che comunque sono stati percepiti come persone LGBTI); nel 20% dei casi l'orientamento sessuale della vittima non è definito oppure è tutta la comunità LGBTI ad essere indicata come vittima. L'età media delle vittime è di 28.5 anni.

Potremmo aggiungere che c'è una correlazione stretta tra le violenze di cui sono vittima le persone LGBTI e la loro visibilità: infatti solo il 3% delle vittime non si espone affatto mentre nel 42% dei casi la vittima è un attivista o lavora per conto di una ONG LGBTI. Il 17% degli abusi viene perpetrato sul luogo di lavoro, il 7% a scuola e il 4% all'interno del nucleo familiare. Infine, bisogna ribadire che le vittime non nutrono molta fiducia nei confronti della polizia e delle autorità: il 79% degli episodi discriminatori infatti è stato denunciato alle ONG che si occupano delle tematiche LGBTI mentre solo il 23% dei casi è stato denunciato alla polizia o presso le altre forze dell'ordine.

**Raccomandazione 1.** fornire a tutti coloro che esercitano le professioni legali (la polizia, i pubblici ministeri, i servizi legali ecc. ) dei corsi di formazione sui crimini di odio contro le persone LGBTI, che trattino anche le modalità attraverso le quali entrare in contatto e relazionarsi con le ONG LGBTI.

---

<sup>8</sup> Per ulteriori informazioni in italiano, si rimanda a <http://milano.unicatt.it/eventi/preventing-and-responding-to-hate-crimes-the-italian-experience-14791>



---

**Raccomandazione 2.** istituire e finanziare regolarmente un ente che promuova l'uguaglianza, indipendente ma integrato con le altre realtà, che promuova altresì una serie di azioni per l'uguaglianza su più livelli e che affronti anche il problema della discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

### **Libertà di associazione**

Le organizzazioni LGBTI non vanno incontro a ostacoli legali nelle procedure di registrazione ufficiale, né è loro impedito di operare liberamente. Inoltre, i fondi pubblici destinati alle ONG sono accessibili senza discriminazione, anche se le ONG LGBTI denunciano che l'opportunità di avere accesso ai fondi può dipendere dalla volontà politica di governi e amministrazioni locali. Le ONG LGBTI sono spesso consultate dai policy maker; diversi attori istituzionali sono stati creati dal 1999 con finalità consultive o sono stati incaricati di formulare proposte che potessero andare nella direzione del superamento delle discriminazioni subite dalle persone LGBTI. I risultati sono stati scarsi da una parte per il frequente avvicinarsi di governi diversi, dall'altra per la mancanza di volontà di esprimersi da parte degli organi responsabili di promuovere politiche LGBTI<sup>9</sup>.

### **Libertà di espressione e di riunione pacifica**

Non ci sono misure legislative che limitino le libertà di espressione e di riunione pacifica delle persone LGBTI. Ad ogni modo, le ONG e i media riferiscono di casi in cui le autorità pubbliche hanno limitato la circolazione di campagne di comunicazione su questioni relative ai diritti LGBTI; di barriere alla partecipazione di associazioni LGBTI o di organizzazioni a sostegno dei diritti umani degli LGBTI in incontri scolastici finalizzati a informare gli studenti su questioni inerenti l'orientamento sessuale e l'identità di genere; di resistenza da parte delle autorità alla presentazione in luoghi istituzionali di libri relativi a tematiche LGBTI, considerati moralmente lesivi e non idonei ad un pubblico giovane. Ulteriori casi riguardano critiche e censure ad alcune pubblicità di imprese private da parte di autorità pubbliche, la censura di film e serie TV sulla televisione pubblica, la limitazione all'accesso ad alcuni siti web a tematica LGBTI. Una situazione simile si riscontra nel caso della libertà di riunione: la legge non limita il godimento di tale diritto ma si sono verificati episodi che provano il tentativo da parte delle autorità pubbliche di restringere tali libertà attraverso: dinieghi al supporto di pride LGBTI; dichiarazioni a stampo omof-

---

<sup>9</sup> Del Giorgio, E., & Lombardo, E. (2012). EU antidiscrimination policy and its unintended consequences: the institutionalization of multiple equality in Italy.; Del Giorgio, E., & Lombardo, E. (2009). Institutionalising intersectionality in Italy: gatekeepers and political dynamics. Paper presented at the ECPR Joint Sessions of Workshop 2009, Lisbon: Portugal.

---

bo da parte di rappresentanti delle autorità pubbliche; tentativi di limitare i percorsi delle parate; limitazioni all'uso delle sedi di istituzioni pubbliche<sup>10</sup>.

**Raccomandazione 1.** L'inclusione nel contratto che regola il sistema di telecomunicazione pubblico tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'impresa di telecomunicazione pubblica RAI di persone e tematiche LGBTI come componenti della società italiana da rappresentare, al fine di garantire il pluralismo.

### **Diritto di sposarsi e di comporre una famiglia**

L'art. 2 della Costituzione italiana statuisce che: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale." L'art. 3, para. 1, statuisce che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali." L'art. 29 statuisce che: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. Evidentemente, nella Costituzione italiana non si fa riferimento al genere dei coniugi, mentre è presente un importante riferimento ai diritti umani fondamentali e alla pari dignità dei cittadini.

La sentenza 138/2010 della Corte costituzionale riconosce che le coppie omosessuali dovrebbero vedere la propria unione regolata a livello legislativo e che ricade nell'ambito di competenza del legislatore identificare quale tipo di riconoscimento e quale tipo di protezione garantire alle relazioni tra persone dello stesso sesso e promulgare la legislazione generale che regoli la materia, fatta salva la facoltà della Corte di intervenire come garante in situazioni specifiche. Nonostante ciò, in Italia le coppie dello stesso sesso non godono di alcun riconoscimento giuridico, anche se convivono e costituiscono una famiglia de facto. Negli anni recenti si sono avvicinate alcune proposte per il riconoscimento delle unioni civili, che prevedono diritti e doveri limitati, inferiori a quelli associati al matrimonio civile. Pur stando così le cose, nessuno dei testi proposti è stato mai discusso seriamente in Parlamento. I matrimoni contratti da coppie dello stesso sesso di cittadinanza italiana all'estero, secondo le regole del Paese ospite, non sono riconosciuti validi in Italia.

---

<sup>10</sup> Centro Risorse LGBTII (2012). REPORT ON IMPLEMENTATION OF THE RECOMMENDATION CM/ REC(2010)5, cit.



---

**Raccomandazione 1.** Promulgare la legislazione generale per il riconoscimento e la protezione di diritti e doveri delle relazioni tra persone dello stesso sesso.

**Raccomandazione 2.** Permettere alle donne single e alle coppie dello stesso sesso di avere accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA).

### **Il supremo interesse del minore**

I figli nati all'interno di famiglie con a capo coppie omosessuali non godono degli stessi diritti degli altri figli, dato che la normativa rilevante è la stessa che si applica ai genitori single. Ai figli di genitori dello stesso sesso è negato il diritto ad essere mantenuto, accudito, educato ed istruito dal genitore 'non-legale'; alla garanzia di continuità affettiva in caso di separazione della coppia omosessuale o di morte del genitore 'legale'; a entrare nei rapporti di parentela (nonni, zii, cugini, etc.) del genitore 'non-legale' riconosciuto; a subentrare nella successione del genitore 'non-legale', e quindi a riceverne l'eredità, a meno di successione testamentaria, che però garantisce un accesso limitato al patrimonio del *de cuius* e con regime di tassazione diverso da quello applicato ai figli legalmente riconosciuti.

Inoltre, il genitore 'non-legale' non è riconosciuto come genitore nell'adempimento di attività quotidiane come l'accompagnamento a scuola, dal dottore, etc.

Nel caso in cui una coppia costituita da persone dello stesso sesso italiane residenti all'estero adotti un figlio in accordo con la normativa del Paese di residenza, al ritorno in Italia il figlio perde entrambi i genitori, in quanto, secondo la normativa italiana, il documento di adozione non può essere trascritto. Lo Stato italiano non riconosce neanche il figlio del partner legalmente adottato all'estero, nei Paesi che lo consentano.

**Raccomandazione 1.** Promulgare la legislazione generale che permetta a uno dei membri della coppia omosessuale di adottare il figlio del partner (step-child adoption) e rimuovere la necessità del vincolo matrimoniale nella legislazione sull'adozione.

### **Lavoro**

La direttiva 78/2000 CE che stabilisce la cornice generale per il trattamento equo nell'ambito di lavoro e occupazione è stata introdotta nella normativa interna col decreto legislativo 216/2003 e la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale è stata esplicitamente messa al bando per la prima volta. L'atto mira a combattere discriminazioni dirette e indirette e molestie. Più di recente, la legge 183/2010, nota come il "collegato lavoro" ha toccato diversi aspetti della legislazione sull'impiego: l'art. 21 dispone misure volte alla garanzia delle pari opportunità, del benessere dei lavoratori e dell'assenza di discri-

---

minazione negli uffici della pubblica amministrazione. Inoltre, l'art. 1468 del decreto legislativo 66/2010 sul "Codice dell'ordinamento militare" proibisce ogni discriminazione contro personale militare LGB nelle fasi di accesso, reclutamento, assegnazione degli incarichi e trasferimenti.

Dal 2010 l'UNAR ha implementato diverse misure per affrontare i problemi di discriminazione, molestia e vittimizzazione messe in atto ai danni delle persone LGBTI nel contesto lavorativo. Le problematiche inerenti l'identità di genere sono state affrontate dall'UNAR con azioni specifiche<sup>11</sup>.

La condizione di incertezza degli interventi di policy è particolarmente grave se messa a confronto con i dati disponibili sulla discriminazione ai danni delle persone LGBTI nell'impiego. Secondo uno studio recente, il 13% del campione si è visto negato l'accesso al lavoro, il 16.2% è stato sottopagato, il 22.9% è stato retrocesso di ruolo, il 4.8% è stato licenziato a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere. I dati riguardano anche l'ambiente di lavoro: il 54.1% del campione dichiara di aver sentito usare appellativi degradanti nei confronti di persone LGBTI sul posto di lavoro, il 14% è stato direttamente minacciato sulla base del proprio orientamento sessuale o dell'identità di genere. Al 45% delle persone transessuali è stato negato l'accesso alla posizione lavorativa sulla base della loro identità di genere. Casi di discriminazione sono riportati anche nelle forze armate<sup>12</sup>.

Le problematiche relative alle persone LGBT all'interno delle forze armate rientrano tra le misure generali contro investigazioni, avvertimenti, molestie, atti di bullismo, riti di iniziazione crudeli, umiliazioni e altre forme di maltrattamenti. Casi recenti evidenziano la persistenza nelle forze armate di un ambiente ostile alle persone LGBT.

**Raccomandazione 1.** Adozione di una strategia globale supportata da documenti di policy per affrontare la discriminazione nei confronti delle persone LGBTI.

**Raccomandazione 2.** Inclusione di una proibizione esplicita di discriminazione basata sull'identità e l'espressione del genere in tutta la legislazione sull'impiego. Particolare attenzione dovrebbe essere posta nel prevedere una protezione effettiva del diritto alla privacy degli individui transgender sul posto di lavoro, in particolare con riferimento alle domande di lavoro, al fine di evitare ogni divulgazione non necessaria della loro storia di genere o del loro precedente nome al datore di lavoro o ad altri impiegati.

---

<sup>11</sup> Ibidem.

<sup>12</sup> R. Lelleri, Report finale di Io Sono Io Lavoro – prima indagine sul lavoro e le persone lesbiche, gay, bisessuale e transgender/transessuali (Arcigay, Bologna, 2011). The survey is based on a sample of 1990 cases.

---

**Raccomandazione 3.** Elaborazione da parte del Ministero della Difesa di una direttiva inerente le questioni di equo trattamento e pari opportunità nel personale delle forze armate.

**Raccomandazione 4.** Istituzione di un osservatorio nazionale per il monitoraggio dell'applicazione dell'art. 21 della legge 183/2010, che preveda misure volte alla garanzia delle pari opportunità, del benessere dei lavoratori e dell'assenza di discriminazioni negli uffici della pubblica amministrazione.

### Istruzione

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e altre istituzioni italiane hanno promulgato alcune direttive nell'ultimo decennio al fine di combattere violenza, bullismo e discriminazione nelle scuole, che però non si riferiscono esplicitamente all'omofobia o alla transfobia. Poche misure sono state prese contro l'omofobia nelle scuole, ma nessuna di queste è strutturale e nessuna si occupa di transfobia. I corsi di aggiornamento non sono sistematici e in molti casi organizzati grazie all'iniziativa di ONG LGBTI, a volte in collaborazione con istituzioni locali e regionali<sup>13</sup>. I dati mostrano che in Italia il 24% delle persone LGB è stata o è oggetto di discriminazione a scuola o all'università<sup>14</sup> a causa del proprio orientamento sessuale. I risultati di una ricerca condotta con studenti e insegnanti su queste problematiche sottolinea che gli insegnanti per lo più non intervengono in casi di bullismo a stampo omofobico; quando si verifica un intervento, non sempre è efficace nel ridurre gli episodi di bullismo. Ancora più preoccupanti sono i casi di insegnanti che intervengono a supporto del bullo e non della vittima<sup>15</sup>. Intervistati, gli insegnanti stessi denunciano la necessità di essere formati sulle tematiche inerenti l'orientamento sessuale e l'identità di genere: i concetti, il relativo fenomeno e gli strumenti pedagogici da utilizzare nel rapporto con gli studenti<sup>16</sup>. Non esistono dati equivalenti che facciano riferimento alle esperienze di persone transessuali all'interno di scuole e università.

Infine, i curriculum scolastici non includono l'insegnamento della naturale varietà dell'orientamento sessuale (incluso l'assessualità), delle variazioni di genere (transes-

---

<sup>13</sup> C. Ippoliti, A. Schuster (eds.), *DisOrientamenti. Discriminazione ed esclusione sociale delle persone LGBT in Italia* (Armando Editore, Roma, 2011), pp. 155-164.

<sup>14</sup> ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), *La popolazione omosessuale nella società italiana*, cit.

<sup>15</sup> G. Prati, M. Coppola, F. Sacca, *Report finale della ricerca nazionale sul bullismo omofobico nelle scuole italiane* (Arcigay, Bologna, 2010).

<sup>16</sup> C. Ippoliti, A. Schuster (eds.), *DisOrientamenti. Discriminazione ed esclusione sociale delle persone LGBT in Italia*, cit.

---

sualismo e transgenderismo) o dell'intersessualità e ci sono casi in cui la divulgazione di informazioni su tali argomenti è stata esplicitamente proibita dai dirigenti scolastici. Le differenze nello sviluppo sessuale (DSD/intersex) sono ancora considerate problemi di salute, anziché possibili variazioni naturali nello sviluppo sessuale umano.

**Raccomandazione 1.** Fare esplicito riferimento all'omofobia e alla transfobia nei regolamenti ministeriali contro violenza, bullismo e discriminazione.

**Raccomandazione 2.** Fornire agli insegnanti una formazione sistematica sulle tematiche inerenti l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Un'attenzione particolare dovrebbe essere posta agli strumenti pedagogici con cui affrontare violenza, bullismo e discriminazione nelle scuole.

**Raccomandazione 3.** Sviluppare una strategia globale e chiara per l'insegnamento di tematiche LGBTI nelle scuole. Un'attenzione particolare dovrebbe essere posta all'informazione, alla protezione e al supporto per mettere gli alunni LGBTI nella condizione di vivere in conformità con il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere.

## Salute

Complessivamente il sistema sanitario non prende in considerazione i bisogni speciali di persone LGBTI nel quadro di politiche sanitarie. La formazione del personale sanitario e degli assistenti sociali non verte su tematiche LGBTI e questo ha un impatto negativo sulla qualità dei servizi forniti e dell'ambiente che si viene a creare. In più la mancanza di un legale riconoscimento di unioni dello stesso sesso e dei diritti genitoriali per i co-genitori in famiglie omogenitoriali crea dei problemi nel caso di emergenze mediche quando c'è la necessità di identificare il parente più stretto.

Alcuni passi in avanti sono stati fatti a livello regionale. Per esempio La legge regionale della Toscana n.63 del 15 novembre 2004 contenente " norme contro la discriminazione sessuale causata dall'orientamento sessuale e identità di genere" seguita dal decreto regionale n. 258 del 10 Aprile 2006, da alla Direzione Generale a capo delle politiche sulla salute il mandato di sviluppare appropriate misure per formare il personale sanitario così da evitare qualsiasi tipo di discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e della identità di genere e di dare informazioni e servizi nel campo salute sessuale- riproduttiva disponibile alle persone LGBTI con particolare attenzione agli under 25.

Le persone LGB fanno esperienza di discriminazioni, molestie, e comportamenti offensivi da parte del personale sanitario. L'Istituto Italiano di Statistica ha recentemente riscontrato che il 10.2% delle persone LGB sono state discriminati nella fase d'accesso al sistema sanitario dal personale medico e paramedico. Nel 2006 un sondaggio promosso dall' associazione LGB Arcigay e sostenuto dall'Istituto Superiore di Sanità ha evidenziato

---

che il 31% di uomini gay o bisessuali e il 10% delle donne lesbiche o bisessuali riferiscono di aver riscontrato una reazione negativa di loro medici quando messi al corrente della loro sessualità.

I bisogni particolare delle persone LGB non vengono riconosciute e questo avviene come conseguenza della loro invisibilità sociale. Il 17.6% degli uomini gay o bisessuali ed il 21% delle donne lesbiche o bisessuali che seguono una terapia psicologica non rivelano il loro orientamento sessuale al loro psicologo. Questo numero cresce enormemente se si prendono in considerazione i medici: il 78% degli uomini e l'86.8% delle donne non ha rivelato il loro orientamento sessuale al loro medico. Donne lesbiche o bisessuali che svelano il loro orientamento sessuale al ginecologo sono il 29.7% del campione totale.

Le persone LGB non hanno alcun accesso alle informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva relativa ai loro bisogni. Lo stesso studio mostra che uno su tre uomini inclusi nel campione ha riferito di aver riscontrato difficoltà nell'ottenere informazioni chiare sulla salute sessuale, mentre questa difficoltà è percepita da 77.6% delle donne.

Le persone transgender hanno accesso ai servizi relativi all'adeguamento di genere (cambio di sesso). Tuttavia questi servizi non sono equamente distribuiti su tutta la penisola. La qualità dei servizi, le procedure e le competenze non sono uniformi fra i vari centri che offrono l'adeguamento di genere. La riassegnazione chirurgica del sesso è disponibile negli ospedali pubblici gratuitamente. Ma il sistema sanitario è essenzialmente di responsabilità delle regioni e il suo livello varia significativamente da regione a regione, comprese differenze sostanziali nelle procedure. Non in tutte le regioni il sistema sanitario offre terapia ormonali gratuite insieme all'operazione chirurgica. Il fatto che la maggior parte delle 20 regioni italiane non diano terapie ormonali gratuite rappresenta un ostacolo significativo per le persone transgender nonché un onere economico che spinge all'esclusione sociale e causa seri problemi di salute.

**Raccomandazione 1.** Fornire al personale sanitario e agli assistenti sociali una formazione sistematica sulle tematiche LGBTI così da evitare qualsiasi tipo di discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere nel settore sanitario e per fornire il più alto ottenibile standard di assistenza sanitaria per tutti, con il pieno rispetto dell'orientamento sessuale e della identità di genere.

**Raccomandazione 2.** Misure per incoraggiare il personale sanitario e gli assistenti sociali a creare a livello nazionale un ambiente rassicurante ed aperto con particolare attenzione a i giovani LGBTI.

## Abitazione

---

Le autorità Italiane non hanno preso nessuna iniziativa legislativa o misura politica per garantire alle persone LGBT il pieno godimento dei diritti relativi alla casa. Le politiche abitative sono per lo più determinate dai legislatori regionali. Le autorità italiane non hanno ancora preso adeguate misure per assicurare un non discriminatorio accesso a sistemazioni di emergenza per persone LGBT e nessuna campagna è stata lanciata per prevenire discriminazioni nel settore abitativo. Uno studio sugli comportamenti (atteggiamenti) verso le persone LGBT condotto da dall'Istituto Nazionale di Statistica ha mostrato che l' 8% intervistati giustificano il rifiuto dei proprietari di abitazioni ad affittare a persone LGB. La media è del 24.8% quando si tratta di persone transgender. Il 14.3% delle persone LGBT sono state discriminate durante la ricerca di una casa da affittare o comprare.

La situazione delle persone transgender è particolarmente grave. A causa del pregiudizio che unisce le persone trans alla prostituzione, da un lato i proprietari sono restii ad affittare, dall'altro gli affitti sono di solito molto alti.

**Raccomandazione 1.** La discriminazione all'accesso di beni e servizi (abitazioni comprese) sulla base dell'orientamento sessuale e identità di genere dovrebbe essere proibita.

**Raccomandazione 2.** Mettere in atto provvedimenti atti a contrastare il problema relativo al rifiuto delle famiglie dei giovani LGBT ed il conseguente stato di senzatetto

**Raccomandazione 3.** Adozione di campagne di sensibilizzazione fra le agenzie immobiliari così da far crescere la consapevolezza sui provvedimenti anti discriminatori.

## Sport

Tutte le misure adottate per combattere la discriminazione nell'ambito sportivo non menzionano l'identità di genere e l'orientamento sessuale. Parallelamente, non vi è traccia di iniziative o attività volte ad includere e la minoranza LGBT nella vita sportiva del Paese.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), che ha personalità giuridica di diritto pubblico, è una confederazione composta dalle Federazioni Sportive italiane e dalle Discipline Sportive Associate. Il Coni ha molti compiti, tra cui la promozione delle iniziative volte a combattere ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport. Il CONI, conformemente ai principi a cui si ispira, ha approvato nel febbraio del 2012 il "Codice di Comportamento Sportivo", il quale contiene una serie di regole e doveri fondamentali, obbligatori e vincolanti, che gli atleti, gli allenatori, i manager, i giudici e gli altri soggetti che, rispettivamente, operano nell'ambito sportivo, fanno parte delle Federazioni Sportive Nazionali, sono iscritti alle Discipline Sportive Associate, agli enti di promozione sportiva o alle altre principali associazioni devono rispettare. Il summenzionato *Codice* promuove



---

altresì il principio di non discriminazione, secondo il quale “I membri, i soci e le persone afferenti alle associazioni sportive, che praticano direttamente o indirettamente lo sport, devono astenersi da qualsiasi condotta discriminatoria, che possa essere operata in base alla razza, all’origine etnica o territoriale, al sesso, all’età, alla religione o alle opinioni politiche o filosofiche” (Art. 6). E’ palese l’assenza dell’orientamento sessuale e dell’identità di genere tra i motivi di discriminazione suelencati. Questa omissione è particolarmente grave in considerazione dei gravissimi episodi omofobi che avvengono nel mondo sportivo quotidianamente<sup>17</sup>.

**Raccomandazione 1.** Adottare delle misure che mirino a prevenire il rischio di esclusione dalle attività sportive per motivi di orientamento sessuale, identità di genere o libertà di espressione.

**Raccomandazione 2.** Inserire nel Codice di Comportamento Sportivo del CONI l’orientamento sessuale e l’identità di genere tra i possibili fattori discriminatori da proibire.

**Raccomandazione 3.** Adottare delle misure efficaci, volte reprimere e neutralizzare l’utilizzo di insulti discriminatori durante o in prossimità degli eventi sportivi.

## Il diritto di Asilo

Oggigiorno in Italia non vi è una legge nazionale, completa ed esauriente, sul diritto di asilo: piuttosto, ci sono molte fonti legislative nazionali concernenti lo *status dei rifugiati* ed il *diritto di asilo*, che traggono origine dalla ratifica da parte dell’Italia dei trattati e delle convenzioni internazionali. Ad esempio, il decreto legislativo n.251 del 2007 all’art. n. 8 riconosce che se una persona viene perseguitata poiché appartiene ad una minoranza sessuale, egli o ella può ottenere una protezione giuridica e nella stessa direzione vanno anche le linee guida seguite dalla Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, che contengono, per l’appunto, il riferimento all’orientamento sessuale.

La *Commissione* ha il potere di revocare un già riconosciuto status di rifugiato ai sensi del decreto legislativo n. 215 del 2007, nonché quello di supervisionare e coordinare le *Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale*, preposte a vagliare le richieste di asilo ai sensi del Decreto Legislativo n. 25 del 2008. E’ utile mettere in evidenza che l’onere della prova è completamente a carico del richiedente asilo, il quale molto spesso ha delle difficoltà nel documentare e provare le persecuzioni subite o il pericolo di subire delle persecuzioni, soprattutto allorquando egli o ella si trova a dover « provare » o documentare il proprio orientamento sessuale, fatto delicato che attiene alla sfera privata della sessualità e dell’affettività.

---

<sup>17</sup> Centro Risorse LGBTII (2012). REPORT ON IMPLEMENTATION OF THE RECOMMENDATION CM/ REC(2010)5, cit.

---

Per quanto riguarda i cittadini extra UE, il Decreto Legislativo n. 286 del 1998 ed i successivi emendamenti (Codice dell'Immigrazione) del paragrafo 1 dell'articolo 19 proibiscono che uno straniero *“possa essere obbligato a tornare in un qualsiasi stato ove egli o ella possa essere perseguito in ragione della razza, del sesso, della cittadinanza, della lingua, della religione, delle proprie opinioni politiche o di qualsiasi altra condizione sociale o personale”*. Inoltre, viene proibito il rimpatrio di uno straniero in un qualsiasi Stato in cui egli o ella non godrebbe di un'adeguata protezione contro un'eventuale persecuzione. Nel Decreto Legislativo sopra menzionato, le parole *orientamento sessuale* ed *identità di genere* non sono espressamente menzionate ma la norma è stata interpretata in maniera estensiva, in modo da inglobare anche questi tipi di discriminazione. E' tuttavia importante rilevare che le misure legislative e le sentenze, di norma, prendono in considerazione il solo *orientamento sessuale*: ciononostante, nel 2011, il Tribunale di Roma ribaltò un ordine di espulsione ai danni di una persona transessuale egiziana, alla quale venne garantito un permesso di soggiorno per motivi umanitari, dopo che i giudici ebbero verificato il rischio di persecuzione esistente nel Paese di origine della persona.

La sentenza della corte di cassazione n. 1598 del 20 settembre 2012 stabilisce che l'esistenza di leggi che sanzionano penalmente i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso consenzienti *“rappresenta una condizione generale di privazione del diritto fondamentale di vivere liberamente la propria vita affettiva e sessuale”*, poiché questo tipo di legge obbliga il cittadino omosessuale a scegliere tra il violare la legge penale ed il reprimere il proprio orientamento sessuale ed affettivo. La Corte stabilisce che questo tipo di leggi discriminatorie rappresentano una grande ingerenza nella vita privata ed una seria violazione della libertà personale. Da questo punto di vista la giurisprudenza italiana è quindi più avanzata di quella della Corte Europea di Giustizia (CJE/13/145 07/11/2013)<sup>18</sup>.

Tuttavia, l'Italia non è riuscita a rispettare la scadenza prevista per la ricezione della direttiva europea 2013/32/EU fissata per il dicembre 2013.

**Raccomandazione 1.** Varare un'ampia ed esauriente legge nazionale sul diritto di asilo, che affronti e regoli in maniera esaustiva le problematiche legate sia all'orientamento sessuale che all'identità di genere.

**Raccomandazione 2.** Fornire ai funzionari preposti a valutare e lavorare le richieste di asilo un di apposito training, incentrato sulle problematiche dei richiedenti asilo LGBTI.

**Raccomandazione 3.** Modificare le norme secondo le quali non è permesso fare domande di lavoro prima dei sei mesi dalla data della richiesta di asilo. Questo periodo di tempo deve essere ridotto, soprattutto considerato il fatto che i richiedenti asilo LGBTI

---

<sup>18</sup> Court of Justice - CJE/13/145 07/11/2013, <http://curia.europa.eu/juris/documents.jsf?num=C-199/12>.

---

non possono far affidamento sull'aiuto da parte delle loro comunità di origine (presenti sul territorio italiano), le quali condividono gli stessi pesanti pregiudizi e stereotipi di matrice omofoba e transfobica presenti nei Paesi di origine, da cui è fuggito il rifugiato.

**Raccomandazione 4.** Recepire la direttiva 2013/32/EU nonché la direttiva 2011/95/EU (che include l'identità di genere tra le cause di persecuzione).

### **I diritti delle persone transgender**

La legge 164/82 "Disposizioni per la correzione del sesso" regola la procedura per il cambio di sesso e le conseguenti modifiche alla carta di identità. La legge lascia un certo margine di interpretazione, poiché non specifica se la rettifica del sesso debba riguardare i tratti sessuali primari o anche quelli secondari e se il solo trattamento farmacologico sia sufficiente a garantire il cambio di sesso o se piuttosto sia necessario l'intervento chirurgico.

La pratica comune consiste nel considerare la rimozione delle gonadi come il requisito fondamentale per riconoscere il cambio di sesso, anche se alcune sentenze hanno permesso di modificare l'indicazione del sesso sui documenti di identità anche a delle persone transessuali (dei maschi che transitavano verso il genere femminile) che non si erano sottoposti ad alcun intervento chirurgico. In questi casi, la *Corte* aveva affermato che gli individui di cui sopra avevano comunque raggiunto un equilibrio psicologico e fisico soddisfacente<sup>19</sup>. Nonostante ciò, le sentenze fanno comunque riferimento alla comprovata sterilità della persona in conseguenza a dei trattamenti farmacologici a cui essi/e si sono sottoposti.

Nei fatti, è necessario dimostrare da parte delle persone transgender di essere sterili al fine di poter modificare il proprio sesso sui documenti di identità e ciò spesso si traduce nell'obbligo da parte delle persone interessate di sottoporsi a delle operazioni chirurgiche invasive, obbligatorie ed indesiderate. Questo difficile e traumatico percorso si traduce nella realtà nella difficoltà da parte delle persone transgender di trovare un'occupazione, di accendere un mutuo ecc. ecc. e questo stato di cose favorisce il verificarsi di frequenti violazioni della privacy ogniqualvolta, ad esempio, la persona transgender si ritrova a dover esibire in pubblico il documento di identità, i cui dati sul genere non corrispondono all'aspetto fisico del/la transgender in questione. Il sesso, in Italia, è indicato anche nel codice fiscale, pertanto, la semplice modificazione del nome anagrafico non basta a proteggere la privacy della persona, oltre ad essere una pratica usata molto di rado.

---

<sup>19</sup> Sentenza 18-10-1997 (<http://www.articolo29.it/decisioni/tribunale-di-roma-sentenza-del-18-ottobre-1997/>); sentenza 11-3-2011, n. 5896 (<http://www.articolo29.it/decisioni/tribunale-di-roma-sezione-prima-civile-sentenza-11-3-2011-n-5896/>); sentenza 2-5-2013 (<http://www.articolo29.it/decisioni/tribunale-di-rovereto-sentenza-del-del-2-5-2013/>).

---

In molte università le persone transgender possono richiedere il cambio di nome su tutti i documenti universitari: questa possibilità è offerta agli studenti transgender al fine di proteggere loro privacy e di ridurre il rischio di abbandono degli studi da parte di quest'ultimi.

L'intero iter legale è a carico delle persone transgender: gli avvocati, le spese legali, le consulenze degli esperti ecc. ecc. sono delle spese che la persona transessuale deve sobbarcarsi da solo/a in ogni singola fase del percorso: dall'iniziale richiesta di autorizzazione per l'operazione alla successiva richiesta di modifica dell'indicazione relativa al sesso sui documenti di identità.

**Raccomandazione 1.** Rilasciare dei documenti di identità coerenti in maniera veloce e semplice ogniqualvolta la persona transgender li richieda.

### **I diritti delle persone intersessuali**

In Italia le differenze e le peculiarità che pertengono allo sviluppo sessuale dell'individuo (ad esempio i casi di persone *intersessuali* o le persone che presentano dei disordini o ancor meglio delle *varianti* dello sviluppo sessuale -quest'ultimi, da ora in avanti, denominati "persone DSD"-) sono ancora considerate come una questione meramente medica: dovrebbero invece essere considerate come delle specificità che hanno degli importanti risvolti sociali e bioetici, che sollevano questioni collegate strettamente al diritto all'auto-determinazione e ai Diritti Umani fondamentali, quali l'integrità fisica e la libertà di decidere e di disporre liberamente di se stessi e del proprio corpo.

Non sono stati ancora raccolti dei dati completi sul numero di persone intersessuali o con DSD presenti sul territorio nazionale, inoltre, tali dati sono assenti anche per quanto riguarda le nuove nascite e sono assenti anche i dati sulle persone che si sottopongono ad operazioni chirurgiche e a quei trattamenti medici che non presuppongono l'intervento chirurgico.

Non viene effettuato alcun monitoraggio sistematico né a livello locale né a livello nazionale sulle conseguenze che i bambini intersessuali e/o DSD trattati precocemente possono incontrare sul lungo termine. Sono solo disponibili dei dati isolati (raccolti dai singoli ospedali) sul numero di persone intersessuali o DSD ricoverati "a causa" della propria variante identitaria o a causa fattori diversi, il cui ricovero ha comunque portato alla scoperta della loro peculiarità identitaria.

Attualmente in Italia non esiste nessuna legge che permetta la modifica dei dati anagrafici alle persone intersessuali, alle persone DSD o a quelle persone la cui identità di genere non corrisponde al sesso attribuito loro dai medici.

---

Alcuni sociologi ed alcuni antropologi stanno raccogliendo per la prima volta in Italia i dati sugli effetti negativi che il trattamento precoce delle persone DSD e delle persone intersessuali può causare<sup>20</sup>.

**Raccomandazione 1.** Evitare di sottoporre i bambini intersessuali e/o DSD a trattamenti farmacologici non necessari e/o ad interventi di chirurgia estetica, al fine di normalizzare le caratteristiche sessuali primarie e secondarie degli stessi.

**Raccomandazione 2.** Sviluppare e implementare un sistema di monitoraggio che analizzi l'incidenza dei casi di persone intersessuali e DSD.

**Raccomandazione 3.** Garantire l'integrità fisica, l'autonomia e l'autodeterminazione delle persone intersessuali e DSD.

**Raccomandazione 4.** Fornire alle famiglie in cui vivono i bambini intersessuali un adeguato supporto, delle informazioni appropriate ed un'assistenza consona quando richiesto.

**Raccomandazione 5.** Promuovere la ricerca sulle conseguenze legate all'intervento medico sulle persone intersessuali e DSD e divulgare di questo tipo di informazioni tramite gli attivisti intersessuali e DSD.

### I diritti dei detenuti LGBTI

Molteplici sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo hanno riconosciuto che nelle carceri italiane vengono commesse delle gravi violazioni dei Diritti Umani a danno dei detenuti e ciò è altresì denunciato dai rapporti di svariate ONG. Secondo queste fonti, il tasso di sovraffollamento delle prigioni italiane raggiunge il 134.4%: da questa percentuale si deduce che nelle prigioni italiane vi sono 134 detenuti ogni 100 letti, quando la media europea è di 99.6 detenuti su 100 letti. Inoltre, il tasso di suicidi nelle prigioni è venti volte più alto rispetto a quello esistente tra la popolazione libera: questo fenomeno è molto grave ed è causato dai particolari fattori ambientali presenti all'interno delle prigioni nonché dalle condizioni di detenzione "illegali" -al di sotto degli standard permissivi che i detenuti sono costretti a vivere<sup>21</sup>. In questo contesto, prevedibilmente, la condizione in cui le persone LGBTI vengono detenute è di gran lunga peggiore: infatti, la *Commissione*

---

<sup>20</sup> Crocetti D., *L'invisibile intersex. Storie di corpi medicalizzati*, Pisa, ETS, 2013; Balocchi M., "Sexual and Human Rights of Intersex People: the Sociological Aspects of Medicalization of Intersexuality in Italy", in *Gender and Sexuality* (ed. S. Antosa), Aracne editrice, Roma, 2012, 35-50; Balocchi M. - Tonarti A.M. "Sanità e famiglie, troppa fretta: operando si mutilano i bambini", in *Il Manifesto*, 16, July 27, 2013: english version in <http://www.intersexioni.it/social-mutilations-scalpel-increasingly-popular-to-homologate-atypicalities/>; Braidà N. *Essere donne, essere uomini. Percezione e trattamento della variabilità sessuale tra realtà biologica e costruzione culturale*, Master thesis, Università degli Studi di Torino, 2011.

<sup>21</sup> Antigone (2013). X RAPPORTO NAZIONALE SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE, L'EUROPA CI GUARDA, EDIZIONI GRUPPO ABELE 2013,

---

*straordinaria del Senato per la protezione dei Diritti Umani* evidenzia la chiara e totale incompetenza dello staff carcerario sulle tematiche connesse all'orientamento sessuale e all'identità di genere, oltre a mettere in risalto le gravi forme di discriminazione a cui i detenuti LGBTI sono soggetti<sup>22</sup>. Ad esempio, in prigione, i detenuti spesso non riescono a continuare le terapie ormonali o non è permesso ai detenuti transgender di utilizzare i cosmetici a proprio piacimento.

**Raccomandazione 1.** Dedicare allo staff carcerario dei corsi di formazione che affrontino le tematiche LGBTI in maniera organica e strutturale.

**Raccomandazione 2.** Istituire delle misure di protezione e sicurezza per quei detenuti che corrono dei pericoli "a causa" del proprio orientamento sessuale, della propria identità di genere o dell'espressione di se stessi e/o del proprio pensiero, poiché appaiono o vengono percepiti come LGBTI. Una di queste possibili misure può essere l'individuazione di celle separate e dedicate ai detenuti LGBTI, dove chi fa parte di questa minoranza può essere incarcerato se lo desidera.

**Raccomandazione 3.** Garantire pienamente l'accesso alle terapie ormonali da parte dei detenuti transgender.

**Raccomandazione 4.** Garantire pienamente il diritto delle persone LGBTI di accedere regolarmente all'assistenza psicologica fornita solo da personale qualificato. In particolare, bisognerebbe evitare che i detenuti LGBTI siano giudicati e/o stigmatizzati da personale non qualificato (volontario) "a causa" del loro orientamento sessuale e/ o identità di genere e che –ancor peggio - essi vengano esposti alle cosiddette terapie riparative.

**Raccomandazione 5.** Varare una legge che obbliga ogni struttura carceraria a creare uno o più spazi appositi, ove il detenuto possa trascorrere almeno 4 ore al mese con il/la proprio/a partner, senza alcun tipo di sorveglianza visiva da parte del personale del carcere.

---

<sup>22</sup> Centro Risorse LGBTI (2012). REPORT ON IMPLEMENTATION OF THE RECOMMENDATION CM/ REC(2010)5, cit.